

IL NUOVO FILM DELL'ATTORE

Benigni: «Ora farò Pinocchio ci pensavo da vent'anni»

ROMA Sembrava che dovesse produrlo in coppia con Steven Spielberg (qualche sera fa i due sono stati visti cenare insieme in un ristorante romano con le rispettive consorti), e chissà che alla fine il regista americano non partecipi in qualche modo all'impresa. Roberto Benigni s'è deciso: il suo prossimo film, dopo l'oscurizzato *La vita è bella*, sarà *Pinocchio*, tratto liberamente dal romanzo di Colodi. A produrlo, per la Melampo, saranno Elda Ferri e Gianluigi Braschi. Il copione è firmata dall'attore insieme al «fedele» Vincenzo Cerami.

Una notizia era nell'aria da tempo, ieri pomeriggio la conferma ufficiale con un comunicato alle agenzie nel quale Benigni spiega alla sua maniera: «Sono ven-

t'anni, forse da quando sono nato, che ho voglia che mi si allunghi il naso. Finalmente mentre ero sul letto, e pensavo, mi sono sentito prendere la per mano. Era Pinocchio. Non so ancora come lo farò: a che ora, con che colori, con che cielo, con quali gatti, volpi, talpe e lucertole, ma poter essere Pinocchio nel prossimo film mi dà uno sconquassamento di felicità, una soddisfazione così strepitosa che se riuscissi a trasmettere solo lo 0,4%, ma che dico?, lo 0,2%, farei felice tutto il mondo vivente e palpitante. Pinocchio: che Bellezza!».

Di più, per ora, non è dato sapere. Tranne che insieme a Benigni, ovviamente nei panni di Pinocchio, ci sarà la moglie Nicoletta Braschi, probabile Fata

Turchina. *Pinocchio* è il settimo film diretto dal comico di Vergato: il primo, risalente al 1983, fu *Tu mi turbi*, seguirono *Non ci resta che piangere* (co-firmato con Troisi), *Il piccolo diavolo*, *Johnny Stecchino*, *Il Mostro* e *La vita è bella*. Ma certo, dopo il successo planetario di *La vita è bella*, questa nuova impresa si carica di un significato particolare. Anche perché *Pinocchio* è uno di quei romanzi di non facile trasposizione cinematografica. Ci provò Francesco Nuti col miliardario *Occhio Pinocchio*: fu la sua maledizione; e anche Francis Ford Coppola, con la sua *Zetropo*, ha per anni accarezzato il progetto, scrivendo varie sceneggiature e impegnando nell'operazione la Warner (la cosa s'è conclusa male, con una richiesta di risarcimento miliardario).

Ci riuscì invece, per la tv, il nostro Luigi Comencini, con Gina Lollobrigida nel ruolo della Fata Turchina e Nino Manfredi in quello di Geppetto. Ma Benigni ama le sfide difficili, in bilico tra fiaba e realismo, e cosa c'è di meglio di Colodi per parlare a tutti? M. AN.

FESTIVAL

Sanremo per tre anni alla Rai I discografici: noi non ci stiamo

ROMA Un affare per due. Sono d'accordo la Rai e il Comune di Sanremo nel definire il rinnovo della convenzione che assicurerà all'azienda di Viale Mazzini il Festival di Sanremo fino al 2003 e alle casse del Comune 15,5 miliardi all'anno, rivalutabili secondo la variazione Istat. «Ci sono state discussioni ma alla fine l'importante è aver raggiunto l'accordo», spiega il sindaco di Sanremo, Giovenale Bottini. «L'ostacolo più complicato era la durata: tre anni ci sembra un tempo giusto per permettere alla Rai di programmare edizioni di grande livello del Festival e ci garantisce che a Viale Mazzini siano sempre attenti al rispetto della convenzione». La durata triennale - aggiunge il presidente della Rai, Ro-

berto Zaccaria - è stata decisa anche tenendo conto che il mandato formale dell'attuale Cda scade nel febbraio-marzo 2002.

La convenzione, che deve ancora essere formalmente approvata dal consiglio comunale di Sanremo (la votazione avverrà tra settembre e ottobre prossimo), permetterà al comune di aumentare «di circa il 70 per cento il valore dei diritti televisivi rispetto alla convenzione precedente che era stata rinnovata a costo zero», spiega l'assessore al Turismo del Comune di Sanremo, Antonio Bissolotti. E chi presenterà il festival? In lizza ci sono i nomi dei candidati che girano da tempo: Raffaella Carrà, Paolo Limiti, Carlo Conti (assieme, eventualmente,

agli altri toscani Panariello e Pieraccioni) e Fiorello, senza escludere un prestito Mediaset rappresentato da Paolo Bonolis: «È già avvenuto - ammette il direttore della divisione Tv Canali 1 e 2, Mario Brugola - anche quando ero a Mediaset e non ci sarebbe alcun problema. E se Zaccaria scherza sui presentatori, lanciando l'ipotesi di «una conduzione mia e di Celli: dopo Dulbecco e Gorbaciov, siamo pronti...». Bissolotti smentisce veti su Fiorello e preferenze su Limiti.

Ma intanto i discografici sono in rivolta e minacciano di boicottare l'edizione del prossimo anno. «Ancora una volta - protesta Enzo Mazza, direttore generale della Fimi, la Federazione che raggruppa le più importanti case discografiche operanti in Italia - è stato firmato un accordo senza tener conto della discografia che su Sanremo investe e si gioca il proprio futuro. È l'ennesima dimostrazione che la Rai dice una cosa nelle riunioni informali e ne fa un'altra in quelle ufficiali. Faremo le valutazioni del caso».

NEDO CANETTI

ROMA La riforma della normativa sui diritti d'autore è legge. Il voto definitivo è stato pronunciato, sul testo già approvato dalla Camera, dalla commissione Giustizia del Senato, riunita in sede deliberante. Hanno votato a favore tutti i partiti di centrosinistra, Fi, An e Lega; contrario il Ccd.

Tra le altre misure, la legge prevede che un bollino Siae sia posto oltre che sui dischi e sulle cassette video, anche su libri, Cd rom, programmi per computer, per distinguere i prodotti autentici dalle copie. Sarà una vera e propria targhetta da rendere ben visibile e contenente tutti gli estremi dell'opera: titolo, autore, produttore, numero progressivo e destinazione d'uso (vendita, noleggio ed altro).

Pesanti le sanzioni. Acquistare uno di questi prodotti senza bollino costerà caro. 300 mila lire di ammenda oltre alla confisca del materiale e la citazione con nome e cognome sui giornali, insieme ai termini del provvedimento. Per la reiterazione del reato una seconda volta, la sanzione pecuniaria passa a 2 milioni. Gli stessi rischi corrono chi, per copiare, utilizza tv via cavo o il computer. Pesantissime le misure contro i «pirati». Multe sino a 30 milioni e carcere sino a 4 anni. La sola sanzione amministrativa non è stata, infatti, giudicata idonea a fermare la criminalità organizzata, responsabile della gran parte della produzione illegale. Ricordiamo, a questo proposito, che nelle casse dei «pirati» entrano ogni anno

Approvata la nuova normativa sui diritti d'autore Solo il Ccd contrario



Un mercato sommerso di oltre mille miliardi nel mirino

oltre mille miliardi dalla vendita di prodotti contraffatti. Una cassetta di film su quattro è falsa, il 25% del mercato, per qualcosa come 325 miliardi. Altri 672 provengono da programmi di computer copiatissimi (44% del mercato). 122 da videogiochi (52% del mercato). Le fotocopie non autorizzate hanno fruttato 42 miliardi. Sono state sequestrate 200 file musicali illegali e chiusi 500 siti «pirata». Il ricavo delle sanzioni servirà a potenziare l'attività delle forze dell'ordine contro la pirateria e ad avviare campagne di informazione.

I Pirati dei diritti

Ecco la dura lex: anche il carcere per chi «copia» senza pagare

A sinistra, i Pooch distruggono centinaia di cassette e cd piratati. In alto, un ragazzo al computer. Sotto, Carlo Verdone: da tempo l'attore si batte contro i «pirati» del cinema



L'INTERVISTA

99 Posse: «Un'ingiustizia Si tutelano Siae e major»

DANIELA AMENTA

ROMA «Ce l'ho a morte con la camorra che nel Sud gestisce il traffico illegale della musica, ma questa legge non mi tutela, né come artista, né come acquirente. Anzi, a dirla tutta mi sembra un provvedimento allucinante laddove non permette agli studenti di fotocopiare i libri per studiare o favorisce addirittura la figura del pentito». Luca Persico, voce maschile della 99 Posse, usa toni duri. Per lui, per la band napoletana, il ddl anti-pirateria è solo un «balzello», l'ennesimo, per sostenere la politica delle case discografiche e della Siae.

Eppure è un tentativo di riordinare la materia, non crede?

«No, non lo credo affatto. Ed è una bugia che sia una legge dalla parte della musica. Di fatto la Siae in Italia gestisce il monopolio dei diritti, e paradossalmente tiene insieme due categorie - autori ed editori - che dovrebbero essere in conflitto. Mi arrivano a casa rendiconti di spese di ri-

produzione assolutamente stravaganti: pagati solo due brani di un intero disco che invece ne comprende dieci. Loro possono permettersi degli errori, io se sbaglio un titolo del bordero di un concerto, magari di un concerto grosso, con ventimila persone, posso star certo che non vedrò una lira».

È una follia al limite della truffa. Sul prezzo di un disco, le brave multinazionali inseriscono i costi della pubblicità, dei direttori di marketing, degli uffici con parquet. Lo sanno tutti e tutti ogni volta si stupiscono. Ora avremo perfino i delatori, agli angoli della città, pronti a denunciare i «pirati». Mi chiedo chi sia il vero corsaro in tutta questa faccenda, mi chiedo a chi farà bene il bollino di qualità, se alla musica come dicono o invece ai discografici».

Ma lei, vedendo un disco contraffatto della 99 Posse, su una bancarella, non si sente truffato assai volentieri?

«No, se la mia musica arriva anche a chi altrimenti non potrebbe permettersela. Perché è questo il punto. Si spaccia come bene effimero un prodotto che per alcuni è necessario, si fa presa sulla disponibilità del pubblico, si lucra a dismisura».

Intravede soluzioni diverse?

«Sì, mi sentirei veramente libero dalle pressioni dei discografici e dai «pirati» tutti, quando sarò in grado di mettere in Rete la mia musica, quando sarò io a fare il prezzo delle mie canzoni. Vuoi scartarti quel brano? Paghì. E il prezzo sarà così basso, così alla portata di tutti, che non ci sarà camorrista o malavitoso disposto a clonare quello che è mio».

L'INTERVISTA

Verdone: «Era ora, è una mia battaglia ma il costo dei cd pesa troppo sui ragazzi»

MICHELE ANSELMI

ROMA Carlo Verdone se lo ricorda bene. Era il 1989: stava facendo dei sopralluoghi a Sabaudia per *Stasera a casa di Alice*. Fermatosi a pranzo in un ristorante sul mare, fu avvicinato da un gruppo di iraniani: parlavano sì e no cinque parole di italiano, eppure volevano essere fotografati con lui. «Con me?», rispose. «Sapete chi sono? Abitate in Italia?». Quelli dissero di no. Ma lo conoscevano lo stesso, perché a Teheran da anni i suoi film si acquistavano al mercato nero, doppiati alla bell'e meglio da un attore che imitava, in persiano, la sua voce.

Seppur scettico, Verdone accolse con soddisfazione il varo in Senato delle nuove norme antipirateria. Da anni si sta battendo contro il fenomeno, quantificabile ormai, per quanto concerne il

settore audiovisivo, in 500 miliardi all'anno (la cifra viene dall'Univideo). In tempi non sospetti, quando in pochi si occupavano di «pirateria», l'attore disse anche uno spot nel quale si vedeva quasi in chiave «gialla» un ragazzo che, nell'estrarre una cassetta-pirata dal ripiano di un magazzino clandestino, restava sepolto da una pioggia di scatole.

Verdone, lei ha mai calcolato i danni subiti? «No. Mi sono troppo depresso. Ma so di essere stato massacrato. Temo di aver perso, per alcuni film, il 40% degli introiti. Le faccio un esempio: un poliziotto mi raccontò di aver trovato in una casa del Napoletano qualcosa come 500 cassette-pirata di *Viaggi di nozze*. E in quella stessa casa erano al lavoro ben 250 videoregistratori, per duplicare, duplicare e duplicare...».

È vero che lei è uno dei comici italiani più «piratati»?

Già, Giravano copie di «Gallo cedrone» prima che lo finissi

Il marchio - un numeretto - corrispondeva a una copia da spedire in una certa città. Tutto inutile. Ho anche provato a fare dei sacchi sigillati. In quel caso il bollino doveva essere aperto solo dal proiezionista, in modo da individuare le responsabilità in caso di pirateria. Di nuovo trovavo il modo di aggirare il trucco. Sonodiabolici.

«Sì, senza ombra di dubbio. Me l'ha confermato anche un ufficiale della Guardia di Finanza». Non c'è proprio niente da fare per difendersi? «Ci ho provato. Ho fatto mettere dei marchi sul negativo, in determinati fotogrammi. Ogni marchio - un numeretto - corrispondeva a una copia da spedire in una certa città. Tutto inutile. Ho anche provato a fare dei sacchi sigillati. In quel caso il bollino doveva essere aperto solo dal proiezionista, in modo da individuare le responsabilità in caso di pirateria. Di nuovo trovavo il modo di aggirare il trucco. Sonodiabolici.

«Sì, ma nel frattempo mi sono arrivati anche dei messaggi - come dire? - trasversali. *Perdiamoci di vista* non si trovava sui banchetti. Pensavo



che fossimo stati bravi. Invece era un loro «regalo». L'ho scoperto quando ho mandato un mio amico a cercarlo. Per la serie: «Verdone, dobbiamo lavorare tutti. Stavolta ti lasciamo perdere. Ma la prossima volta non rompere il cazzo».

Accidenti. E sulla pirateria discografica comela pensa?

«Sono contrario, anche se credo che i cd non possano costare 40 mila lire. Come lamentarsi poi se i ragazzi li doppiano o scaricano la musica da Internet? Qualche anno fa intervistai Plant e Page dei Led Zeppelin. Loro, ad esempio, dissero che della pirateria se ne fregavano. Proprio come Jerry Garcia, che invitava i giovani a piazzare i microfoni sul palco per registrare i concerti».

Lei acquista molti dischi?

«Adesso non più».

Un'ultima cosa: dispiaciuto di come è andata col suo ultimo film, *C'era un cinese in coma*?

«Un po'. Ma poi cerchi di capire che cosa non ha funzionato. Ho posto il quesito ai miei fans, via Internet. Mi hanno risposto in 200: tutti a dire che non c'era un personaggio femminile e soprattutto che il secondo tempo era troppo malinconico. «Mi manca Ivano», scrivono. Che devo dire? Sono nato da Arlecchino e devo morire da Arlecchino».

REAZIONI

Stop alle fotocopie dei libri di testo Studenti in rivolta

■ Addio alle fotocopie dei libri di testo, escamotage necessario per tanti studenti. La nuova legge sul diritto d'autore impedirà la riproduzione completa di libri e fascicoli di periodici, di cui sarà possibile fotocopiare - pagando comunque i diritti - solo parte di essi, non più del 15%. Le biblioteche pubbliche potranno pagare o frettatamente i diritti. I «copycenter», anche quelli che mettono a disposizione gratuitamente le fotocopiatrici all'interno di biblioteche, librerie, centri studi dovranno pagare i diritti con un esborso che non potrà essere inferiore per ciascuna pagina fotocopiata al prezzo medio per pagina. Immediatamente le reazioni delle associazioni studentesche. «Siamo tutti d'accordo sulla tutela dei diritti d'autore - spiega Ivana di Studenti.net - ma per gli studenti è impossibile affrontare le spese così elevate dei libri. Chiediamo perciò una seria politica che salvaguardi il diritto allo studio».

